
Ambasciata d'Italia
San Jose' de Costa Rica

La presenza italiana in Costa Rica



INDICE

INTRODUZIONE	3
1. L'IMMIGRAZIONE SPORADICA DAL PERIODO COLONIALE FINO AL 1886	3
2. IL FLUSSO MIGRATORIO DI MASSA NEGLI ANNI 1887 E 1888	4
3. I FLUSSI MIGRATORI DEBOLI TRA IL 1889 ED IL 1960	6
4. LA COLONIZZAZIONE DI SAN VITO DE JAVA NEL PERIODO TRA IL 1951 ED IL 1968 E SAN VITO OGGI	10
5. GLI ITALIANI OGGI	14
6. ALCUNE PERSONALITA' DI SPICCO DELLA COSTA RICA DI ORIGINE ITALIANA	18

Redazione: Alexandros Tsapas

Layout e contenuti: Monica Ballarini Stähli. Immagini: canva.com



Ambasciata d'Italia
San Jose' de Costa Rica

Embajada de Italia

5ª entrada del Barrio Los
Yoses, 1729-1000 SAN JOSE'

<https://ambsanjose.esteri.it/>

INTRODUZIONE

Il lavoro si basa principalmente sulle pubblicazioni di Rita Bariatti, storica che ha dedicato molti lavori allo studio della presenza italiana in Costa Rica.

Il lavoro è suddiviso in sei capitoli. I primi quattro riassumono la presenza italiana in Costa Rica seguendo questo schema:

- 1. L'immigrazione sporadica dal periodo coloniale fino al 1886.*
- 2. Il flusso migratorio di massa negli anni 1887 e 1888.*
- 3. I flussi migratori deboli tra il 1889 ed il 1960.*
- 4. La colonizzazione di San Vito di Java nel periodo tra il 1951 ed il 1968.*

Il quinto capitolo indica semplicemente quanti italiani vivono in Costa Rica secondo i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica del Ministero dell'Interno al 31 dicembre 2020.

Il sesto capitolo è dedicato alla descrizione dell'attività di alcune personalità costaricensi di spicco discendenti da italiani.

1. L'IMMIGRAZIONE SPORADICA DAL PERIODO COLONIALE FINO AL 1886

- L'immigrazione sporadica durante il periodo coloniale

Secondo gli storici in questo periodo l'America Latina non presentava le condizioni migliori per favorire l'immigrazione europea.

Nello specifico la Costa Rica, almeno fino alla metà del XVIII secolo, era particolarmente marginale nel contesto coloniale spagnolo in America: non vi erano vie di comunicazione adeguate (problema caratterizzante della storia della Costa Rica) e l'economia era arretrata.

Dalla metà del XVIII secolo la situazione interna della Costa Rica migliorò grazie alla crescita demografica, alla colonizzazione agricola e ad un miglioramento nel settore commerciale; nonostante ciò l'immigrazione italiana nel periodo considerato non fu quantitativamente rilevante.

Le caratteristiche principali dell'immigrazione italiana in Costa Rica in questo periodo sono:

- Presenza italiana in Costa Rica ridotta a pochi individui.
- Immigrazione totalmente maschile, non vi erano donne
- Gli individui che andarono in Costa Rica provenivano, nella quasi totalità, dal nord Italia (in particolare da Genova).
- Quasi tutti gli italiani risiedettero nella capitale, Cartago.

- L'immigrazione sporadica durante il XIX secolo (1821-1886)

È importante premettere che i governi della Costa Rica indipendente del XIX secolo avevano come obiettivo quello di favorire l'immigrazione: nel periodo tra il 1821 ed il 1860 vi furono ben quattro progetti di colonizzazione privata inglesi, francesi e tedeschi (tutti fallimentari).

Nel 1853 il Presidente Juan Rafael Mora Porras, nonostante l'Italia non fosse ancora uno Stato unitario, inviò una lettera diretta al Re di Sardegna in cui proponeva lo stabilimento di relazioni diplomatiche.

Otto anni dopo, nel 1861, il Re d'Italia (oramai unita) nominò un incaricato a svolgere le funzioni di console in Costa Rica. Nel 1862 la Costa Rica a sua volta nominò un console in Italia, a Genova.

Il 14 aprile 1863 viene siglato il "Trattato di Amicizia, Navigazione e Commercio" tra i due paesi.

I dati di censimento per il periodo che va dal 1864 al 1883 dimostrano e confermano il fatto che gli italiani che risiedevano in Costa Rica erano pochi.

Leggendo i dati del censimento del 1864, risultano solo 18 italiani; di questi, 9 risiedevano nella capitale, San José. Nel 1883, invece, i residenti italiani in Costa Rica aumentarono a 63. Essi erano più omogeneamente distribuiti nelle varie province della Costa Rica rispetto ai dati del 1864.

Una caratteristica di questa piccola e iniziale immigrazione italiana in Costa Rica è sicuramente la differenziazione che vi era tra gli italiani per quanto riguarda l'età, il luogo di provenienza e la professione.

2. IL FLUSSO MIGRATORIO DI MASSA NEGLI ANNI 1887 E 1888

- Contesto storico

È utile tracciare un breve profilo storico dei due paesi in quegli anni per poter spiegare, almeno in parte, le ragioni che hanno portato, tra il 1887 ed il 1888, ad un flusso migratorio dall'Italia alla Costa Rica.

Le situazioni interne nei due Stati presentavano importanti differenze: mentre da un lato l'Italia era una nazione da poco unificata, in cerca di un'identità nazionale e con importanti problemi a livello economico, dall'altro in Costa Rica si viveva un clima abbastanza ottimistico di riformismo e v'erano anche opportunità di lavoro.

In questo contesto, ad un gruppo di italiani, per la maggior parte mantovani, venne data l'opportunità di emigrare in Costa Rica per lavorare alla finalizzazione della ferrovia "al Atlantico" dell'imprenditore ferroviario statunitense Minor Cooper Keith.

- L'arrivo degli italiani

Vi furono due grandi spedizioni di lavoratori dall'Italia alla Costa Rica, una nel novembre 1887 e l'altra nell'aprile 1888, per un totale di 1433 lavoratori italiani. La seconda spedizione fu dovuta al fatto che Minor Cooper Keith apprezzava molto le qualità dei lavoratori italiani: erano umili, economici e per la maggior parte alfabetizzati.

La maggior parte degli italiani fu mandata a lavorare alla ferrovia nella zona del Reventazón, un'area particolarmente difficile a causa di condizioni naturali e climatiche insopportabili (tant'è che gli stessi costaricani tendevano ad evitare di lavorare lì).

- Lo sciopero

Un aspetto particolarmente rilevante di questa presenza italiana in Costa Rica è determinato dallo sciopero che gli stessi lavoratori promossero il 20 ottobre del 1888 a causa delle condizioni di lavoro (v'erano state addirittura alcune morti dovute a febbre e dissenteria). In tale data i lavoratori italiani abbandonarono i posti di lavoro e se ne andarono verso la città di Cartago.

Due giorni dopo, il 22 ottobre 1888, il rappresentante di Minor Cooper Keith chiese alla polizia l'arresto degli scioperanti. Da parte loro gli italiani nominarono subito un delegato ed esposero alla polizia le loro lamentele e le ragioni della loro presa di posizione: i reclami più importanti erano inerenti alla carenza di assistenza medica e medicine e al fatto che era più di un mese che non ricevevano lo stipendio.

Minor Cooper Keith si irrigidì e dichiarò che non avrebbe pagato nessuno fino a che i lavoratori italiani non sarebbero tornati tutti ai loro posti di lavoro. La risposta italiana fu però altrettanto dura e compatta, in particolare fu richiamato il contratto firmato dal secondo gruppo di lavoratori italiani; tale contratto garantiva dei diritti ai lavoratori italiani

(tra cui assistenza medica ed eventuale rimpatrio a carico dell'impresa in caso di malattia cronica).

La polizia il 31 ottobre si dichiarò incompetente a prendere una decisione e, pochi giorni dopo, una risoluzione del Governo dispose il rientro al lavoro degli italiani e il pagamento da parte di Minor Cooper Keith dei debiti nei loro confronti.

Il vice console d'Italia in Costa Rica tentò di convincere i suoi compatrioti a tornare al lavoro accettando tali condizioni, gli italiani però chiesero il rimpatrio.

Il pugno di ferro tra gli italiani e l'impresa incaricata alla costruzione della ferrovia preoccupò molto il governo della Costa Rica per due ragioni principali:

- Gli italiani erano supportati da buona parte della popolazione locale, la quale provvide anche ad alimentarli ed ospitarli.
- Avere così tanti scioperanti (seppur scioperanti contro un'impresa terza) rappresentava un vero problema nazionale per l'amministrazione, la quale sperava di poterli fare in qualche modo lavorare (eventualmente anche nel settore pubblico).

Il 15 novembre da Cartago furono portati tutti a San José dove il Governatore della provincia gli esortò a trovarsi un nuovo lavoro, possibilità ve n'erano.

Gli italiani risposero ribadendo la loro posizione: volevano ricevere le paghe arretrate e tornare in Italia.

Tale posizione fu riaffermata anche il 17 novembre al Ministro degli interni italiano.

Il 20 novembre 1888 il governo della Costa Rica emanò un decreto esecutivo con cui disponeva che fossero portati in Costa Rica i parenti dei lavoratori italiani, in cambio che quest'ultimi rimanessero nel paese.

Il Costa Rica liberale di quegli anni considerava conveniente un'immigrazione europea nel paese.

A inizio dicembre lo sciopero era agli sgoccioli: alcuni scioperanti erano tornati al lavoro e molti avevano trovato un'altra occupazione.

Alla fine alcuni tornarono effettivamente in Italia, mentre altri rimasero in Costa Rica.

Il Parlamento italiano il 14 marzo 1889 decise di inviare in Costa Rica un piroscafo con la funzione di riportare in Italia i cittadini italiani che lo desideravano.

In realtà però moltissimi italiani desiderosi di essere rimpatriati erano partiti già da qualche giorno per andare verso Limón, dove il 16 marzo arrivò una nave francese con la quale, grazie anche all'aiuto di alcune persone generose, partirono per tornare in Italia. Partirono 848 italiani.

Diverse centinaia di persone (si stima circa il 35% del gruppo originale) invece rimasero in Costa Rica.

3. I FLUSSI MIGRATORI DEBOLI TRA IL 1889 ED IL 1960

- La comunità italiana in Costa Rica

La comunità italiana, tra fine '800 ed inizio '900, si era riunita in vari gruppi ed aveva sviluppato differenti attività degne di nota e caratteristiche specifiche.

In particolare vi furono:

- Associazioni con fini filantropici
- Associazioni con fini sociali
- Gli italiani del Teatro Nacional
- Altri gruppi minori

Associazioni con fini filantropici

Il primo raggruppamento italiano che si formò in Costa Rica fu quello della Società Filantropica Italiana. Tale società venne fondata a San José il 25 gennaio del 1890 e fu sicuramente, in parte, influenzata dagli eventi dello sciopero del 1888.

Nello statuto la Società sottolineava che lo scopo della stessa stava nell'aiutare i connazionali bisognosi risiedenti in Costa Rica.

La Società Filantropica Italiana non avrà particolare fortuna e nel 1902 venne fondata un'associazione simile: la Società Italiana di Mutuo Soccorso.

Associazioni con fini sociali

Il 22 dicembre 1905 fu fondato a San José il "Centro Italiano", un circolo sociale esclusivamente italiano.

Lo statuto chiariva che nel Centro Italiano era proibito discutere di temi di natura politica o religiosa.

Gli italiani del Teatro Nacional

L'idea di costruire un teatro nazionale in Costa Rica era presente da svariati decenni, almeno dalla presidenza di Castro Madriz (1847), ma iniziò a prendere forma solo quando nel maggio del 1890 una petizione, firmata (anche) da importanti imprenditori del caffè, si convertì in legge della Repubblica.

Alla costruzione dell'opera parteciparono, in diversi ruoli, anche degli italiani: alcuni italiani costituirono la manodopera, vi furono scalpellini, muratori, un ingegnere, scultori e importanti importatori di materiali necessari per la costruzione. Furono poi incaricati lavori anche ad artisti italiani, i quali però, per la maggior parte, realizzarono le opere dai loro laboratori in Italia. Il teatro fu inaugurato nell'ottobre del 1897.

- L'immigrazione sporadica italiana alla fine del XIX secolo

Dopo gli avvenimenti inerenti alla costruzione della ferrovia "al Atlantico", che videro una parte di italiani rimanere e una parte tornare in patria, la presenza italiana in Costa Rica iniziò a diventare oggetto di interesse anche in Italia, specialmente nel mantovano.

Proprio da Mantova vi furono, negli anni '90 dell'800, partenze di italiani che andavano in Costa Rica sapendo di



avere, in qualche modo, alcuni punti di riferimento: amici, parenti o semplicemente connazionali all'estero.

Alcune caratteristiche specifiche di questi micro-flussi di immigrazione furono:

- Il luogo di provenienza: Mantova e la regione Piemonte in particolare, poi in maniera sparsa da tutto il resto d'Italia.
- Gli italiani in Costa Rica non risiedevano in una particolare zona, la comunità italiana si insediò lungo tutta la Costa Rica.
- In molti casi si trattò di ricongiungimenti familiari.
- Divenne più frequente l'immigrazione di donne (pur sempre accompagnate da mariti e figli) in Costa Rica.
- Si trattò di un'immigrazione professionalmente eterogenea e generalmente più qualificata rispetto alle precedenti

- L'immigrazione sporadica italiana dall'inizio del XX secolo alla Prima Guerra Mondiale

Nella prima decade del XX secolo si intensificarono i flussi migratori verso la Costa Rica.

Le caratteristiche principali dell'immigrazione italiana in Costa Rica, in questo primo decennio, sono bene o male le stesse di quelle della fine del XIX secolo: differenziazione nella regione di provenienza (ma con un flusso abbastanza costante dalla zona di Mantova), eterogeneità nelle professioni, dispersione degli immigrati italiani in Costa Rica.

Un caso particolare in questo contesto è rappresentato dalla presenza calabrese in Costa Rica.

- L'immigrazione calabrese da fine del XIX secolo alla Prima Guerra Mondiale

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo la Costa Rica divenne un'alternativa valida alla precaria situazione agricola calabrese.

L'emigrazione dalla Calabria verso la Costa Rica assunse alcuni tratti distintivi:

- Si trattava di un'emigrazione che coinvolgeva soprattutto la città di Cosenza e specialmente il paese di Morano Calabro.
- Sebbene non si trattasse di un fenomeno di massa, questa immigrazione in Costa Rica ebbe una certa importanza quantitativa.
- La presenza italiana più importante in Costa Rica divenne quella calabrese (affianco a quella mantovana).

- Il periodo tra le 2 guerre mondiali (1919–1939)

La Prima Guerra Mondiale bloccò i flussi migratori. Nel contesto bellico venne creata in Costa Rica una società chiamata "Pro Patria", che aveva come fine quello di giustificare agli occhi della Costa Rica l'intervento italiano nella Grande Guerra.

L'ente durò il tempo necessario per raggiungere il suo obiettivo e dopo la fine della guerra cessò di esistere. In seguito, con l'ascesa del fascismo e di Mussolini, il regime fascista tentò di "fascistizzare" le comunità italiane all'estero.

In generale, durante il periodo fascista, vi fu una progressiva diminuzione delle partenze dall'Italia, soprattutto durante gli anni '30. V'è da sottolineare, in questo contesto, che, dopo la crisi del '29 e la conseguente crisi interna in Costa Rica, gli anni '30 si presentavano in maniera poco favorevole per nuove immigrazioni. Venne anche meno l'idea in terna in Costa Rica, molto in auge nel periodo precedente, secondo cui l'immigrazione di agricoltori europei avrebbe favorito lo sviluppo del paese.

E' interessante constatare che, durante gli anni di Mussolini, il regime fascista siglò degli accordi con la Costa Rica (1933): la Convenzione Consolare, il Trattato di Conciliazione e Arbitraggio ed un nuovo Trattato di Commercio e Navigazione.

La comunità italiana di quegli anni

Gli arrivi in Costa Rica fino al 1930 erano soprattutto, ma non solo, arrivi di mantovani o cosentini che molto spesso avevano parenti o amici presenti nelle varie città costaricane.

L'influenza fascista si manifestò in Costa Rica nel luglio 1928 quando la Legazione italiana, per rendere la comunità italiana in Costa Rica "più patriottica", organizzò il "Comitato del Fascio di Costa Rica".

Nel 1930, invece, la Società Italiana di Mutuo Soccorso inaugurò un suo mausoleo nel cimitero generale.

Nel 1932 fu fondato il Comitato costaricano della società Dante Alighieri, con l'obiettivo di diffondere la lingua e la cultura italiana nel paese.

Sempre nel 1932 fu istituito un nuovo centro ricreativo per i connazionali, "Casa Italia".

Secondo il censimento del 1927 gli italiani presenti a San José (e non in tutta la Costa Rica) erano 427¹.

Nel 1929 la Società Italiana di Mutuo Soccorso iniziò a pubblicare una rivista per la comunità italiana in Costa Rica: la "Rivista trimestrale della Società Italiana di Mutuo Soccorso".

.....
¹Questo censimento non è molto preciso: vi sono stati problemi con la pubblicazione di questi dati, e quindi potrebbero essere incompleti e non totalmente precisi.

Altro elemento da sottolineare: nel conteggio degli italiani, sono state considerate italiane le spose costaricensi degli italiani in Costa Rica.

La rivista cesserà di esistere nel 1931 e, nonostante la sua breve vita, darà alcune indicazioni interessanti riguardo la comunità italiana in Costa Rica: innanzitutto emerge sin dal primo numero il ricordo della “patria lontana” e, probabilmente anche grazie all’influenza del fascismo, la preoccupazione di mantenere viva l’italianità anche all’estero (tant’è che venne anche pubblicato il “Decalogo dell’Italiano all’Estero”).

La Seconda Guerra Mondiale

Durante la Seconda Guerra Mondiale i flussi migratori si interruppero.

La Costa Rica, durante la Seconda Guerra Mondiale, supportò gli Stati Uniti e dichiarò guerra prima al Giappone, l’8 dicembre 1941, e poi all’Italia e alla Germania, l’11 dicembre 1941.

Decreti

Poche ore dopo le dichiarazioni di guerra, il Governo costaricense emanò il decreto numero 47 dell’11 dicembre 1941 con il quale i cittadini italiani (oltre a quelli tedeschi e giapponesi) sarebbero stati sotto vigilanza speciale da parte delle autorità militari nei loro luoghi di residenza, non si sarebbero potuti muovere al di fuori del luogo di residenza senza un permesso scritto e firmato dalle autorità competenti.

I decreti poi iniziarono a susseguirsi uno dietro l’altro, le disposizioni più rilevanti presenti in tali decreti furono:

- La fine del commercio tra i residenti in Costa Rica ed i residenti in Giappone, Germania ed Italia.

- Il Trattato Bilaterale tra Italia e Costa Rica del 1933 venne a considerarsi non più in vigore.
- Nel marzo 1942 fu istituito il Consiglio per la custodia dei beni che, in seguito, specificherà che i beni privati dei cittadini italiani sarebbero stati tassati e con il denaro percepito la Costa Rica avrebbe finanziato il Consiglio stesso ed in seguito, con le eccedenze, la difesa nazionale. Si riportava anche che i beni degli italiani (o tedeschi o giapponesi) abbandonati, in seguito all’espulsione dei titolari, sarebbero stati amministrati dallo

Stato o messi in affitto.

- Si sottolineava inoltre che i beni mobili o immobili dei cittadini dei paesi nemici sarebbero potuti essere espropriati se necessari alla pubblica utilità.

I fatti del 4 luglio 1942

Ricostruendo quegli anni meritano di essere menzionati sicuramente i fatti del 4 luglio 1942.



In tale data esplose un’imbarcazione statunitense a Limón, il fatto fu subito interpretato come un attacco dell’Asse contro la Costa Rica e dunque il Comitato di Unificazione Antitotalitaria convocò una manifestazione.

L’evento degenerò e la folla saccheggiò i principali negozi degli italiani a San José.

Vi furono 76 feriti e numerosi saccheggi.

L'avvenimento non portò a ritorsioni da parte dei residenti italiani, né creò pregiudizi contro la popolazione costaricense.

Gli anni della Seconda Guerra Mondiale portarono anche a numerose richieste di naturalizzazione da parte di italiani che, vista la situazione, richiedevano di diventare cittadini costaricensi.

Le associazioni italiane

La comunità italiana tentò di smarcarsi dalle politiche di Mussolini anche creando associazioni antifasciste. Nel dicembre 1941 si fondò il “Movimento Italia Libera”. Per quanto concerne invece le associazioni italiane già esistenti in Costa Rica (come “Casa Italia”, la “Dante Alighieri”, ecc...), le loro attività durante la guerra furono manifestamente disincantate dagli accadimenti e dal clima anti-Asse.

La fine della guerra

Il riavvicinamento tra la Costa Rica e l'Italia fu tentato dal governo di San José già nell'ottobre 1944 attraverso un telegramma inviato al primo ministro Bonomi. Il governo italiano accolse positivamente il segnale della Costa Rica e rispose in maniera positiva attraverso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

Le buone relazioni tra i due paesi furono ribadite attraverso una comunicazione del Ministero degli Esteri della Costa Rica il 17 maggio 1948.

4. LA COLONIZZAZIONE DI SAN VITO DE JAVA NEL PERIODO TRA IL 1951 ED IL 1968 E SAN VITO OGGI

La colonizzazione agricola di San Vito de Java, zona una volta inospitale della Costa Rica, fu una vera e propria impresa italiana.

Prima di analizzare come sorse quest'idea e come si sviluppò, è interessante sottolineare alcune caratteristiche che rendono questa colonizzazione agricola un unicum:

- Fu un'emigrazione pianificata da un'impresa privata.
- Si venne ad affermare la categoria del “colono” tra gli italiani residenti in Costa Rica.
- Gli italiani in questo caso provenivano da varie regioni italiane ma avevano lo stesso obiettivo e si insediarono in uno stesso luogo.
- La colonia si sviluppò in un luogo isolato al sud del paese.
- Fu la prima colonizzazione straniera che ebbe successo in Costa Rica.

- L'origine della colonia

I contesti storici in Costa Rica ed Italia erano molto diversi in quegli anni. Il secondo dopoguerra per l'Italia fu problematico e rappresentò una buona scusa per rilanciare l'emigrazione verso l'America Latina.

La Costa Rica, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, visse la guerra civile del 1948. Il paese si riprese rapidamente e si vennero a creare velocemente le condizioni idonee per il progetto di colonizzazione italiano.

La colonizzazione agricola italiana nel sud del paese, in un'area inospitale e inabitata, rappresentava sviluppo in una zona disagiata.

La colonia italiana fu motivata a tentare quest'impresa soprattutto dal difficile periodo del secondo dopoguerra in Italia.

In realtà però non era la prima volta che un gruppo italiano tentava di colonizzare una zona agricola costaricense: v'era stata la CICAL (Compagnia Italo Costaricense di Agricoltura e Industria). Si tratta di un'impresa formatasi dopo la guerra e composta dagli ex veterani della campagna di Libia.

Il fine dei "cicailini" era quello di deforestare la zona di Moravia di Chirripó. Le condizioni erano dure ed il progetto fallì.

E' interessante che, dei 70 "cicailini" originali, 12 uomini rimasero in Costa Rica e presero parte alla colonizzazione di San Vito.

Il 5 dicembre 1950 nasceva a Roma, su idea dell'ammiraglio Sansonetti, la SICA (Società Italiana di Colonizzazione Agricola). Tale società ricevette ben presto l'appoggio dell'ICLE (Istituto nazionale di Credito per il lavoro italiano all'Estero) e del CIME (Comitato Intergovernativo per le Migrazioni

Europee); l'istituto ed il comitato appoggiarono il progetto ed in parte lo finanziarono.

Intanto nel 1951, in Costa Rica, Sansonetti costituì, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, una commissione per capire quali potessero essere le zone di colonizzazione.

La commissione determinerà che una zona interessante a livello climatico e di terreno per un insediamento umano sarebbe potuta essere quella di Cañas Gordas e Coto Brus, vicina al porto di Golfito e alla "Compañía Bananera". Inoltre, proprio in quella zona, era prevista la costruzione di un tratto dell'autostrada interamericana.

Giuridicamente l'impresa ebbe il via libera in seguito al contratto legge numero 1316, stipulato tra il governo della Costa Rica e la SICA il 13 giugno 1951.

Tramite tale contratto il Governo della Costa Rica metteva a disposizione della SICA 10mila ettari di terra a buon prezzo e in cambio la società italiana si prendeva l'impegno, tra le altre cose, a:

- Insediare, entro 10 anni, almeno 250-300 famiglie (20% delle quali dovevano essere costaricane).
- Organizzare la nuova comunità.
- Costruire case, scuole, una centrale elettrica ecc...

La zona che si sarebbe dovuta colonizzare è stata specificata nel decreto del 31 gennaio 1952. Si trattava di un'area coperta dalla selva e che verrà chiamata "San Vito de Rio Java" in onore al santo degli emigranti.

Il 28 febbraio 1952 iniziò il lavoro e da maggio dello stesso anno iniziarono ad arrivare nuovi coloni (italiani e costaricensi) ad integrarsi alla comunità.

- La popolazione di San Vito

La popolazione di San Vito aumentò considerevolmente negli anni tra il 1955 ed il 1959, sino a raddoppiare: nel 1955 v'erano 528 abitanti (di cui 248, il 47%, italiani), nel 1959 v'erano 1100 abitanti (di cui 450, il 41%, italiani).

E' interessante constatare che già dall'inizio del popolamento gli italiani erano in minoranza rispetto ai costaricensi.

Prima della colonizzazione, in quell'area, v'erano solamente 60-70 abitanti, nel 1982 la zona sarà abitata da circa 10mila persone; ciò indica che la colonizzazione portò a dei risultati rilevanti.

Se consideriamo nello specifico la presenza italiana, si può affermare che durante la prima decade della colonia le famiglie italiane arrivarono ad essere 111, ma già nel 1964 rimasero meno della metà delle stesse (alcune tornarono in Italia, altre si spostarono nella capitale ecc...).

Seguendo questi dati, si può dire che l'incremento demografico non fu determinato dall'afflusso di italiani ma sicuramente fu determinato dalla loro presenza nella regione. Per quanto riguarda invece la zona di provenienza delle famiglie italiane a San Vito, si può constatare che vi fu un bilanciamento tra le varie regioni: il 33% delle famiglie italiane proveniva dal nord Italia, il 26% dal centro, il 36% dal sud ed il 5% dall'ex Jugoslavia (rifugiati italiani scappati dopo l'annessione di regioni italiane alla Jugoslavia).

A livello professionale si denota una grande varietà occupazionale.

Interessante poi uno studio del 1968 inerente ai matrimoni: un campione di 31 casi dimostra che gli italiani per la maggior parte (23 casi, 74,2%) erano sposati con donne italiane. C'è da sottolineare però che alcune famiglie erano già formate all'arrivo.

Secondo i dati del 1964 la terra, che era posseduta in maggior parte da italiani e in minor parte da costaricensi, veniva usata soprattutto per la coltivazione del caffè.

La lingua parlata maggiormente tra i coloni era l'italiano (che superava anche i dialetti). La seconda generazione dei coloni invece dominava più la lingua spagnola rispetto all'italiano (la scuola aveva un ruolo importante in ciò).

- Difficoltà e successi

Gli italiani dovettero affrontare difficoltà durante la loro permanenza, ed infatti, come visto, dopo un decennio le famiglie italiane presenti nella colonia si ridussero.

Le principali difficoltà furono:

- La drastica riduzione dei prezzi del caffè nel 1957 che portò a difficoltà per coloro che avevano investito in tale settore.
- La SICA (che aveva anch'essa investito nel caffè) visse momenti difficili e di lì a poco decadde.
- L'inconcludenza da parte dello Stato per quanto riguarda la promessa di completare il collegamento di San Vito attraverso l'autostrada interamericana (che verrà costruita a 34 km di distanza). Il problema del collegamento è sempre stato presente a San Vito.

Nonostante ciò, alcuni risultati furono raggiunti.

Il principale risultato è senz'altro il raggiungimento dell'obiettivo: la colonizzazione agricola italiana riuscì a

raggiungere il risultato preposto. San Vito rappresenta il primo successo colonizzatore da parte di stranieri mai registrato nella storia della Costa Rica.

Riguardo la colonizzazione italiana a San Vito de Java si disse che “nessuna regione della Costa Rica si è mai trasformata così rapidamente, trasformando la selva tropicale in una zona di coltivazione del caffè”².

- San Vito oggi

San Vito oggi è un distretto del cantone di Coto Brus, nella provincia di Puntarenas, ed è abitato da circa quindicimila persone.

A 70 anni di distanza dalla sua fondazione, San Vito rimane ancora oggi un'enclave di italianità in Costa Rica.

Tuttora, nell'immaginario collettivo costaricense e non solo, San Vito rappresenta un “luogo italiano” ed i media, sia costaricensi che italiani, esaltano e pubblicizzano l'italianità del distretto.

Nonostante la comunità italo-costaricense a San Vito non sia oggi particolarmente numerosa (pressappoco 250 persone distribuite in 4 generazioni), nelle strade di San Vito si può sentire parlare italiano e nel distretto si possono trovare locali tipici come pizzerie o ristoranti italiani.

Il radicamento ed il mantenimento di questi tratti italiani è stato sicuramente agevolato da alcuni fattori:

- San Vito è stata fondata dai coloni italiani recentemente, quindi le memorie dei fondatori sono ancora presenti e vengono tramandate di generazione in generazione.
- A San Vito si insegna la lingua italiana in alcune scuole elementari statali, nel collegio bilingue italo-costaricense e nell'associazione Dante Alighieri.
- L'insegnamento dell'italiano a San Vito, fortemente voluto da Vito Sansonetti, è iniziato in alcune scuole a metà anni '90, durante il governo di José María Figueres Olsen.
- Gli abitanti di San Vito apprezzano le origini e la storia del distretto. La percezione è che l'italianità di San Vito sia vissuta come punto di forza e motivo di celebrazione dai suoi abitanti (discendenti italiani e non). D'altronde bisogna ricordare che questo tratto distintivo ha portato, e porta, a San Vito popolarità sui mezzi di informazione e turismo.

Il 2022 per San Vito è stato un anno di celebrazioni e visite particolarmente importanti: nel febbraio 2022 si sono festeggiati i 70 anni dalla fondazione di San Vito. All'evento hanno preso parte l'Ambasciatore d'Italia in Costa Rica, Fulvio Rustico, e l'Ambasciatore di Costa Rica in Italia, Ronald Flores Vega. Entrambi hanno colto l'occasione per riaffermare la simpatia reciproca tra le due nazioni e descrivere San Vito come uno dei principali simboli dell'amicizia tra Italia e Costa Rica.

Durante le celebrazioni la bandiera italiana è stata issata affianco a quella costaricense.

.....
²C. Hall. Elcafé y el desarrollo histórico-geográfico de Costa Rica. (San José, Costa Rica: Editorial Costa Rica y Universidad Nacional, 1976) p. 136.

5. GLI ITALIANI OGGI

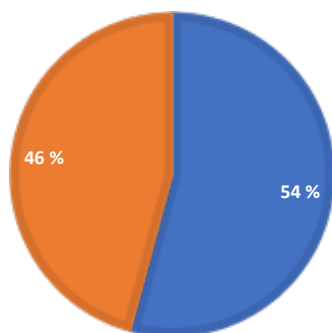
Gli italiani attualmente residenti in Costa Rica sono 8130.

Sesso

L'attuale comunità italiana in Costa Rica è composta, per la maggior parte, da persone di sesso maschile.

Numero di osservazioni 8130 (copertura del 100%).

MASCHI	FEMMINE	TOTALE
4404	3726	8130
54,17%	45,83%	100%



■ MASCHI ■ FEMMINE

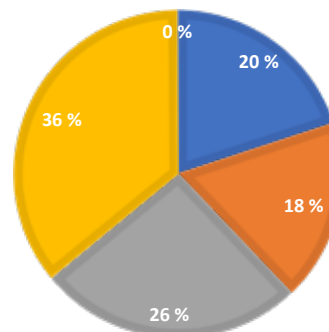
Età

Con riferimento all'età, la fascia più popolosa risulta essere quella degli over 50, seguita poi da quella 31-50.

Numero di osservazioni: 8130 (copertura del 100%).

ETA'	N°	PERSONE (%)
18	1624	19,97%
18 - 30	1456	17,91%
31 - 50	2125	26,14%
51 - 100	2914	35,84%
100	11	0,14%

■ <18 ■ 18 - 30 ■ 31 - 50 ■ 51 - 100 ■ >100



Luogo di nascita

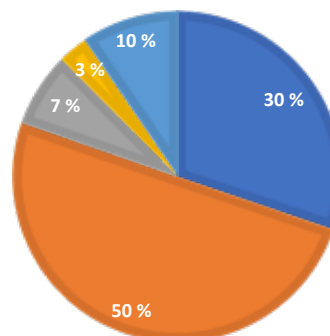
La maggior parte degli italiani residenti in Costa Rica è nata in Costa Rica o in Italia: il 50% in Costa Rica ed il 30% in Italia.

Per il resto, il 7% della comunità italiana è nato in Venezuela ed il 3% in Argentina. Tra gli Stati non latinoamericani, risaltano gli Stati Uniti d'America e la Svizzera.

Numero di osservazioni: 8130 (copertura del 100%).

PAESE	N°	PERSONE (%)
ITALIA	2454	30,18%
COSTA RICA	4075	50,12%
VENEZUELA	595	7,31%
ARGENTINA	235	2,89%
ALTRO*	771	9,48%

■ ITALIA ■ COSTA RICA ■ VENEZUELA ■ ARGENTINA ■ ALTRO*



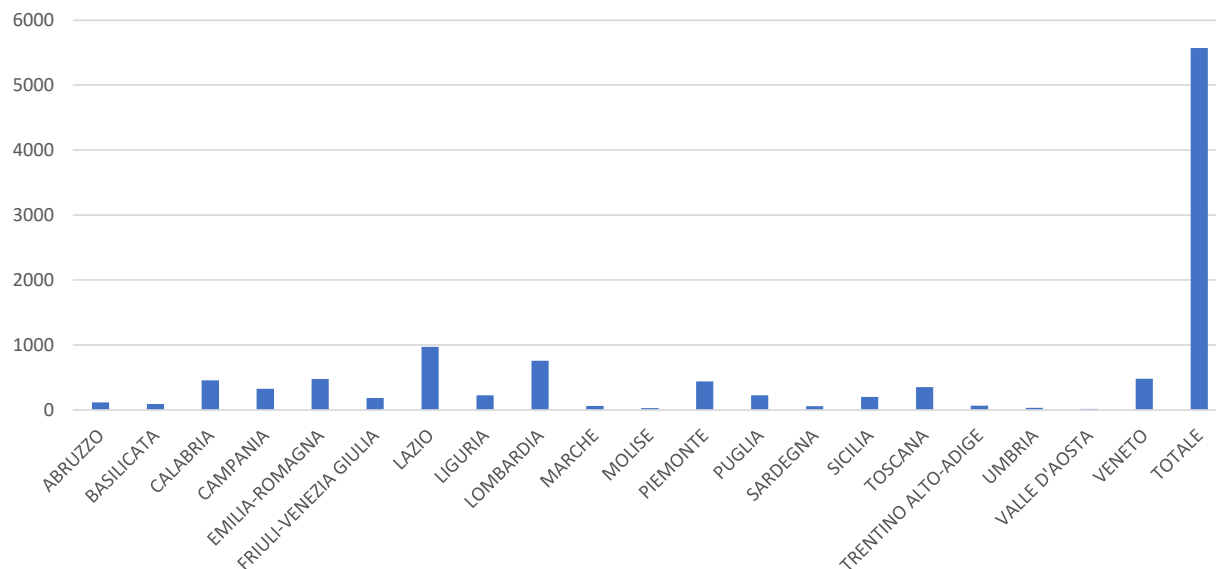
* I principali Stati che compongono la sezione "Altro" sono Stati latinoamericani (es. Perù, Nicaragua ecc...).

Regione italiana di provenienza

La prima regione di provenienza dei residenti italiani in Costa Rica è il Lazio, seguito dalla Lombardia.

Numero di osservazioni 5569 (copertura del 68,49%).

REGIONE	N°		
ABRUZZO	118	MOLISE	28
BASILICATA	91	PIEMONTE	441
CALABRIA	455	PUGLIA	225
CAMPANIA	324	SARDEGNA	59
EMILIA-ROMAGNA	477	SICILIA	201
FRIULI-VENEZIA GIULIA	184	TOSCANA	350
LAZIO	971	TRENTINO ALTO-ADIGE	67
LIGURIA	226	UMBRIA	33
LOMBARDIA	757	VALLE D'AOSTA	16
MARCHE	64	VENETO	482
		TOTALE	5569



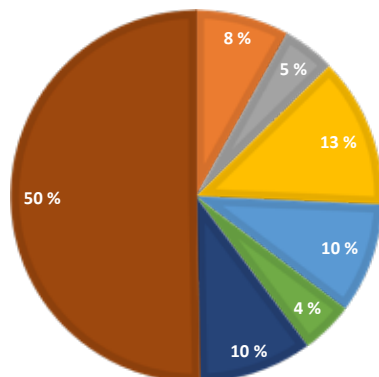
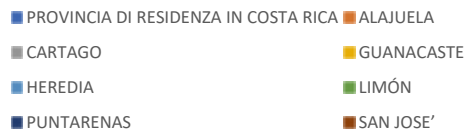
Provincia di residenza in Costa Rica

Le province della Costa Rica sono sette e rappresentano la suddivisione amministrativa di primo livello del Paese, ciascuna provincia comprende un certo numero di cantoni (secondo livello di divisione amministrativa) che, a loro volta, sono suddivisi in un certo numero di distretti (terzo livello di divisione amministrativa).

In maniera netta, la maggior parte degli italiani residenti in Costa Rica risiede nella provincia di San José.

Numero di osservazioni: 7672 (copertura del 94,36%).

PROVINCIA	N°	PERSONE (%)
ALAJUELA	620	8,08%
CARTAGO	351	4,57%
GUANACASTE	1002	13,06%
HEREDIA	735	9,58%
LIMÓN	350	4,56%
PUNTARENAS	755	9,84%
SAN JOSE'	3859	50,29%

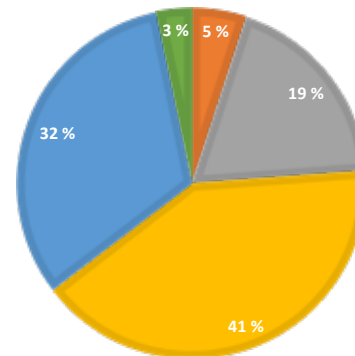
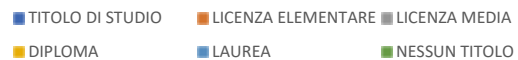


Titolo di studio

La maggior parte degli italiani residenti in Costa Rica ha almeno il diploma, buona parte della popolazione esaminata ha anche la laurea (32%).

Numero di osservazioni: 3954 (copertura del 48,6%).

TITOLO DI STUDIO	N°	PERSONE (%)
LICENZA ELEMENTARE	199	5,03%
LICENZA MEDIA	743	18,79%
DIPLOMA	1612	40,76%
LAUREA	1271	32,14%
NESSUN TITOLO	129	3,26%

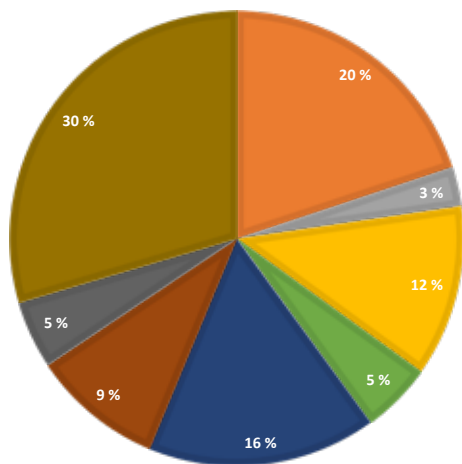


Professione

A livello professionale, nella presente indagine, risalta il gran numero di liberi professionisti.

Numero di osservazioni: 4059 (copertura del 49,92%).

PROFESSIONE	N°	PERSONE (%)
LIBERO PROFESSIONISTA	809	19,93%
IMPIEGATO	113	2,78%
ARTIGIANO/ COMMERCIANTE	496	12,21%
SETTORE ALBERGHIERO/ RISTORAZIONE	205	5,05%
STUDENTE	661	16,28%
CASALINGA	379	9,33%
PENSIONATO	196	4,82%
ALTRO	1200	29,56%

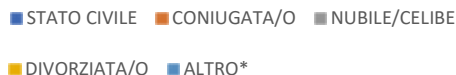
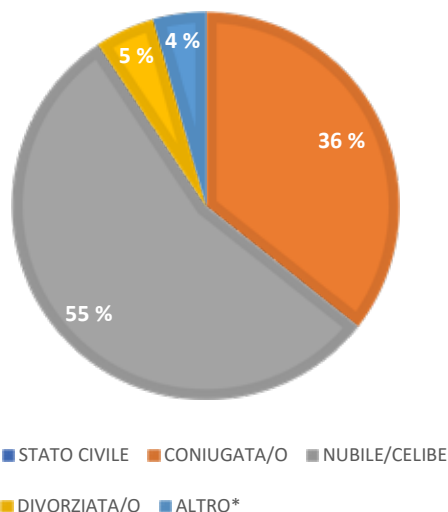


Stato civile

Più della metà della popolazione italiana residente in Costa Rica non è sposata.

Numero di osservazioni: 8089 (copertura del 99,49%).

STATO CIVILE	N°	PERSONE (%)
CONIUGATA/O	2883	35,64%
NUBILE/CELIBE	4451	55,02%
DIVORZIATA/O	402	4,96%
ALTRO*	353	4,36%



* La sezione "ALTRO" comprende le categorie: separata/o, unita/o civilmente, vedova/o, vedova/o da unione civile.

6. ALCUNE PERSONALITA' DI SPICCO DELLA COSTA RICA DI ORIGINE ITALIANA

La seguente lista è soltanto un breve elenco, non esaustivo, di personalità costaricensi di origine italiana che si sono distinte nel corso degli anni.

José Albertazzi Avendaño (1892 – 1967)

Fu un giornalista, letterato e politico costaricense. Fu considerato un genio della letteratura in prosa ed in poesia e grazie alla sua produzione vinse innumerevoli premi in tutta l'America Latina.

Fu eletto per cinque volte deputato e fu Presidente del Congresso Costituzionale nel 1944-1945. Si distinse come difensore della democrazia e della giustizia sociale. Era un brillante oratore.

Durante un discorso nel 1931, egli disse: “...Mi sento il primo dei costaricensi, senza che ciò mi impedisca di sentirmi, innegabilmente, il primo degli italiani, perché nel mio animo questi due sentimenti patriottici coesistono senza escludersi a vicenda, ma anzi rafforzandosi a vicenda come gli affluenti di un'arteria che segna il percorso di un destino...” .

Francisco Amighetti Ruiz (1907 – 1998)

Fu uno degli artisti più importanti che ebbe la Costa Rica. Era pittore, incisore, poeta e soprattutto grande maestro. Vinse importanti premi nazionali e internazionali e le sue opere vennero esposte nei principali musei e collezioni di tutto il mondo.

José Guillermo Malavassi Vargas (1932)

E' stato ministro dell'istruzione dal 1966 al 1969 e membro del Parlamento dal 1982 al 1986. E' stato cofondatore dell'Università Autonoma dell'America Centrale e



suo Rettore. Importante autore di libri e articoli, ha ricevuto molteplici riconoscimenti ufficiali internazionali (e dei dottorati Honoris Causa).

Alfo Piva Mesén (1940)

E' un politico e ambientalista costaricano, primo vicepresidente della Costa Rica dal 2010 al 2014.

Da giovane studiò in Italia. Fu, tra le altre cose, rettore dell'Università Nazionale della Costa Rica dal 1977 al 1984.

Jorge Rossi Chavarría (1922 – 2006)

Fu un politico, avvocato e uomo d'affari della Costa Rica. Il suo ruolo nella politica della Costa Rica fu di prim'ordine visto che fu uno dei fondatori del Partito di Liberazione Nazionale (PLN), Vicepresidente della Repubblica dal 1970 al 1974 e deputato dal 1986 al 1990.



.....
Avvertenza: le informazioni contenute in questo documento vogliono costituire un orientamento alla presenza italiana in Costa Rica.
L'Ambasciata d'Italia in Costa Rica declina ogni responsabilita' per le informazioni contenute in questa guida.

Giugno 2022. Tutti i diritti riservati.

— —
**Ambasciata d'Italia
San Jose' de Costa Rica**